



generazioni

3° incontro nazionale
sull'educazione
rovereto (tn)
23 - 26 settembre 2010

EDUCA: GENERAZIONI E MEMORIA

Il 900, tra Costituzione e ripudio della guerra, è un punto di riferimento per i giovani. Sono gli adulti forse ad averne perso la memoria.

La prima giornata di EDUCA, la manifestazione nazionale sull'educazione che si svolgerà a Rovereto fino a domenica 26 settembre, è stata all'insegna della memoria. "Le generazioni sono un continuum; ma oggi la memoria è ancora una colonna portante dell'educazione, ponte tra passato e futuro da agire nel presente?" Questa la domanda che **Paola de Cesari**, membro del comitato promotore di EDUCA, ha rivolto a **Raniero La Valle**, giornalista politico e saggista, e al pedagogista **Igor Salomone** che hanno partecipato al dialogo "Generazione e memoria".

Secondo La Valle, "la memoria non si trasmette di generazione in generazione con un significato dato una volta per tutte. È nel rapporto con i giovani che gli adulti capiscono ciò che hanno fatto". Il giornalista ha ricordato ad esempio come i giovani abbiano completamente rivoluzionato il significato delle tecnologie inventate dalle generazioni precedenti: il cellulare da semplice telefono senza fili è diventato una proiezione di sé 24 ore su 24 in una rete in cui ci sono anche gli altri; la pillola da strumento contraccettivo più efficace ha prodotto un cambiamento antropologico in cui amore e sessualità hanno un altro significato".

Igor Salomone ha invece sottolineato che la sua generazione, cresciuta dopo la guerra, si sentiva fortunata e con l'idea che il domani non potesse che essere migliore "Ma poi ci siamo svegliati". "La memoria" secondo il pedagogista "non significa solo trasmettere, ma anche conservare e invece oggi gli adulti, soprattutto nella politica, l'hanno dimenticato."

Anche per La Valle "c'è una responsabilità nei rapporti con le giovani generazioni rispetto alle cose da trasmettere". Il giornalista ha distinto la memoria sovversiva da quella reazionaria; la prima, espressione usata dai teologi rispetto alla Croce, prende dal passato ciò che serve al cambiamento e alla liberazione, la seconda per conservare ciò che si è e ciò che si ha. "Ai giovani dobbiamo ricordare non le lapidi e i cippi, ma il costituzionalismo che ha ripudiato la guerra, fino ad allora elemento strutturante la convivenza dell'umanità. Costituzionalismo che ha rimesso in discussione radicalmente la sovranità, abbattendo i troni e il potere impunito e insindacabile degli Stati". All'insegna della memoria anche la prima delle sessioni formative del pomeriggio, curata dal Centro di formazione permanente di Rovereto, dedicata agli insegnanti, L'iniziativa che ha preso spunto dall'esperienza del maestro Manzi per parlare di media education anche attraverso la presentazione delle esperienze realizzate dal Museo Civico e da scuole di Rovereto.

La serata prosegue con lo spettacolo King Lear interpretato dalla Compagnia teatrale PuntoZero e il dialogo "Generazioni in carcere" con don Guido Bertagna, gesuita del Centro Culturale San Fedele di Milano.

23 SETTEMBRE 2010

VIDEO FILMATO A CURA DELL'UFFICIO STAMPA